

## Scienze Il «testamento pedagogico» del filosofo che portò la cibernetica in Italia Il «maestro inverosimile» Silvio Ceccato

Laureato in giurisprudenza e diplomato al Conservatorio, Silvio Ceccato è noto soprattutto per aver introdotto la cibernetica nel nostro Paese. E lo ha fatto con un'onestà che lo ha portato negli ultimi anni a vedere la meta più ambiziosa della disciplina (il tentativo di riprodurre l'intelligenza umana in un robot) come un obiettivo sempre più remoto e teorico. Pochi conoscono, invece, il versante maieutico della sua attività, che viene ora rivelato in un denso volume in uscita da **Franco Angeli**. *La linea e la striscia* (a cura di Pier Luigi Amietta, pp. 480, € 25), quanto mai opportuno a poco più di un decennio dalla morte dello scienziato. Assemblando per nuclei tematici (dopo averle sbobinate e trascritte) le lezioni-conversazioni tenute da Cec-

cato nel periodo '76-'78 alla scuola elementare di via Muzio a Milano, Amietta (vero co-autore del testo) ci offre infatti un «testamento pedagogico» unico per originalità ed efficacia, in cui circola una musica affine a quella di certi libri di Gianni Rodari.

In duttile sintonia con la «purezza» dei bambini (che non coincide sempre con l'innocenza, e men che meno con l'ingenuità), Ceccato riesce a far sì che siano loro stessi a mettere a fuoco concetti necessari per stabilire un rapporto tra la mente e il mondo: concetti, beninteso, improntati alla visione pragmatica e antimetafisica del Maestro. Succede così che questi allievi privilegiati riescano a trasformare il ragionamento di ogni lezione nell'acquisizione di uno strumento filosofico o

cognitivo: la differenza tra una «e» e una «o» in una frase o quella — inafferrabile — tra una «linea» e una «striscia» (rimarcata nel titolo) li introduce all'ambiguo rapporto tra pensiero e linguaggio; quella tra il «potere» e il «volere» nelle nostre azioni li prepara alle possibilità e ai limiti del libero arbitrio; e la riflessione sul carattere finito o infinito dell'Universo (svolta intorno alle incognite di un grande «muro immaginario») rende loro familiari le modalità del pensiero scientifico.

A lettura conclusa, questa felice contropedagogia (adottabile e anzi auspicabile) risuona in larga misura utopistica. Si tratta non tanto, o non solo, del mutato contesto storico: si tratta dell'unicità del maieuta, soprannominato non a caso «il Maestro inverosimile».

**Sandro Modeo**



Silvio Ceccato (1914-1997) ha insegnato filosofia teoretica a Milano

